

*Freaks, clown e altre creature del circo***L'universo in coriandoli**

di Maria Vittoria Vittori



L'indiscutibile dato di fatto è che mai come in questi ultimi tempi il circo gode di buona stampa. E non solo per i riconoscimenti tributati all'arte circense, ma anche per la quantità e la qualità delle pubblicazioni sul circo e lo spazio sempre più rilevante che i suoi personaggi e le sue atmosfere stanno ri-occupando nell'immaginario culturale. È come se, all'inizio di un nuovo secolo – che in questo caso vale anche a inaugurare un nuovo millennio – si verificasse di nuovo quell'intensa ondata di attenzione e di interesse che si ebbe in tutta Europa ai primi del Novecento.

Che cosa interessa, oggi, del circo? La sua storia, avventurosa come un romanzo; la sua disponibilità a rigenerarsi nelle ibride forme innovative del *nouveau cirque*; la sua capacità di intervenire con efficacia, attraverso tecniche di disciplina psico-fisica e strategie di gruppo, in situazioni socialmente problematiche.

E non solo: interessa la sua peculiare natura di laboratorio e palestra di alterità – di linguaggi, di vissuti, di culture, di competenze – più che mai importante in società sempre più miscelate che devono sperimentare nuovi equilibri. Si aggiunga che, da qualche anno, il circo è salito in cattedra: Paolo Bosisio, che dirige il Dipartimento di storia dello spettacolo alla Statale di Milano, ha istituito la prima cattedra di storia del circo affidandola ad Alessandro Serena, una figura importante nell'ambito circense, intorno a cui ruota non solo l'attività di studio e di ricerca, ma anche l'azione drammaturgica, della messa in scena e dell'organizzazione di spettacoli circensi e teatrali. Frutto di questa multiforme attività è la sua *Storia del circo* (pp. 208, € 19, Bruno Mondadori, Milano 2008), che di questo mondo misconosciuto delinea le coordinate essenziali: le antiche origini delle discipline circensi, la nascita del circo vero e proprio, l'esauriente rassegna delle discipline e dei più famosi interpreti, il Novecento italiano e un significativo capitolo dedicato al circo contemporaneo, in cui viene autorevolmente smen-

tita ogni supposta rivalità tra il circo tradizionale e il *nouveau cirque*.

È quali contrassegni abbia questa creatura ibrida e fascinosa, lo racconta non solo Serena, ma anche Leonardo Angelini, docente di storia del teatro e dello spettacolo alla Sapienza di Roma, nel suo stratificato saggio *L'attore-giocoliere* (pp. 224, € 13,50, Un mondo a parte, Roma 2008), in cui si passa dal racconto di quel grande attore-giocoliere che fu Enrico Rastelli alla messa a fuoco delle varie articolazioni del nuovo circo; nonché il regista e storico circense Raffaele De Ritis nella sua fondamentale *Storia del circo. Dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil* (pp. 572, € 47, Bulzoni, Roma 2008). E se per Angelini gli spettacoli di nuovo circo hanno aperto una nuova promettente dimensione artistica, in quanto “rivelano una vera arte del *métissage*, cioè del saper mescolare diverse tecniche: giocoleria, acrobazia, clowneria, danza, tea-

tro di parola”, De Ritis, dopo aver ricostruito con straordinaria ricchezza documentaria la storia del circo tradizionale e la sua reinvenzione avvenuta a partire dagli anni ottanta con le Cirque du Soleil, traccia nelle pagine conclusive della sua opera un bilancio di inizio millennio che suona estremamente lusinghiero: “Tra l'emancipazione delle singole arti della pista e la conservazione dei numeri e dei tendoni novecenteschi, dal rilancio dell'arte equestre all'acrobazia spontanea del terzo mondo, dall'esplosione dell'acrobazia circense ai progetti di circo sociale all'interno delle comunità urbane americane ed europee, all'immissione di prodotti circensi nel mercato teatrale, il circo è una delle culture di arte e comunicazione sociale più solide del mondo”.

Avvalora questa diagnosi di buona salute la nuova fortuna espressiva che stanno conoscendo, nell'immaginario artistico, creature da sempre presenti, al margine o da protagoniste, nel mondo circense: i freak e i clown. Popolari soprattutto alla fine dell'Ottocento i freak, o fenomeni di natura che venivano esibiti nei *side-shows*, ai lati dei grandi circhi, da molto tempo non giocano più alcun ruolo nello spetta-

